

LA MOBILITAZIONE

I sindacati: «La sanità è da ripensare»

A Milano, Cgil, Cisl e Uil Lombardia ieri sono state di nuovo in presidio davanti alla Regione, rispettando le regole sul distanziamento, per ribadire dire che la sanità lombarda va ripensata all'interno di un nuovo «Patto per la salute». Si sono riuniti per affermare che «la rete lombarda di sorveglianza epidemiologica quella che nel territorio sarebbe servita per individuare, tracciare e contenere i focolai di contagio, non era preparata a fronteggiare l'epidemia». Insomma, i sindacati puntano il dito contro la legge Maroni del 2015 che appunto ha depresso la medicina territoriale che ha riformato la riforma della Sanità di Roberto Formigoni.

«Dopo anni di tagli della spesa e del personale nei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione e di depotenziamento dei Laboratori di sanità pubblici non si è in grado di tracciare il contagio e sostenere la quan-

La Cisl: più medicina di base e risorse e sicurezza per i lavoratori del settore socio-sanitario in prima linea contro il Covid-19

tà di test necessaria in situazioni di emergenza epidemica», accusano i sindacati, affermando che servono più servizi territoriali e continuità assistenziale. Non solo secondo la Cisl «la continuità di cura fra ospedale e territorio e l'integrazione dei percorsi sanitari, sociosanitari e assistenziali in Lom-

bardia è rimasta sulla carta. Con un'epidemia che non ha fatto sconti, si sono mostrati tutti i limiti della sanità lombarda che ha retto la crisi solo grazie all'impegno degli operatori sanitari». «Operatori ai quali, però, – concludono unitariamente i sin-

dacati – non è stato garantito ciò di cui avevano più bisogno: supporto, strumenti e modelli organizzativi; sorveglianza sanitaria e dispositivi di protezione individuali. Serviva una medicina di famiglia e un'organizzazione delle cure primarie nel territorio, ma la politica sanitaria di Regione Lombardia sono anni che le indebolisce e le marginalizza».